

FLESSIBILITÀ DIDATTICA
CLASSI APERTE, DIDATTICA MODULARE E ALTRI STRUMENTI
Prof. Tommaso Cariati

(Rende, 25 maggio 2006)

I. BISOGNI DELL'UTENZA CUI DARE RISPOSTA

Le innovazioni didattiche e organizzative delle classi aperte e dell'approccio modulare sono state adottate allo scopo di contrastare la demotivazione e lo scarso impegno nello studio degli studenti, per migliorarne il successo scolastico e l'apprendimento.

Il fine di questo progetto era dunque quello di contrastare la dispersione nelle diverse forme nelle quali essa si manifesta. Infatti dalle diverse indagini condotte (cfr. allegato 1) nella nostra scuola, ma soprattutto dall'approfondito confronto avvenuto tra gli organi collegiali, sono emersi alcuni problemi che rendono la didattica solo parzialmente efficace e il successo scolastico degli studenti non pieno (cfr. allegato 2).

Tra questi ricordiamo:

- dialogo tra docenti non intenso e sincero;
- dialogo tra docenti e studenti non sempre chiaro;
- una programmazione non uniforme;
- metodi di valutazione non uniformi;
- sistemi di valutazione limitati alla classica interrogazione e al compito in classe;
- gap notevole tra «mondo» dei docenti e «mondo» degli studenti, riguardo a valori, linguaggi, stili, interessi, motivazione;
- demotivazione degli studenti e talvolta dei docenti;
- incomprensioni, fraintendimenti e risentimenti tra docenti, studenti e famiglie;
- contraddizione tra l'obiettivo di formare, educare, istruire e l'obiettivo di contenere i dati dell'insuccesso scolastico, che a volte si traduce nel promuovere anche in presenza di una preparazione degli alunni non pienamente sufficiente.

Questi problemi sono da ricondurre alla lacerazione e alla frammentazione che caratterizzano la trama delle relazioni interpersonali nel nostro tempo, su cui stiamo effettuando da anni una riflessione approfondita, e che richiede un impegno più grande da parte di tutti coloro che sono coinvolti nell'opera di formazione delle nuove generazioni (cfr. allegato 3). A questo riguardo, è interessante che quest'anno si sia pensato di attuare un progetto che coinvolga maggiormente i genitori degli studenti nella vita della scuola, si sia chiamato don V. Filice a tenere una conferenza sulle responsabilità della famiglia, si sia invitato il prof. M. Pedranghelu a tenere un seminario sullo stesso tema e che il gruppo SOSscuola abbia centrato l'attività del suo primo anno di vita proprio sui temi dell'educazione, delle relazioni, della responsabilità, della cittadinanza attiva e della tessitura di relazioni comunitarie sane (cfr. allegato 4).

II. LA FLESSIBILITÀ

1. Didattica modulare

Un approccio “modulare” si incontra in moltissimi ambiti scientifici e tecnici, dalle cucine componibili alla programmazione informatica, alla progettazione di macchine e sistemi, all’architettura di opere editoriali e multimediali.

Il concetto di modularità rimanda all’idea di ritmo, di armonia e quello di modulo al “segmento” significativo, indipendente, osservabile di un sistema o di una disciplina, dotato di funzione ben precisa, interfacce osservabili e misurabili, risorse associate (come il tempo di realizzazione) ben definite.

Nella didattica l’approccio modulare permette di organizzare il lavoro in modo ordinato e relativamente razionale e di comunicare con i soggetti coinvolti in modo chiaro e inequivocabile, e perciò permette di definire un contratto formativo preciso in base al quale effettuare una verifica che escluda “ricatti morali”.

La didattica modulare richiede un notevole sforzo iniziale, perché necessita di una riflessione approfondita sui nuclei fondanti della disciplina, sul tipo di utenza alla quale ci si rivolge, sugli obiettivi formativi realisticamente perseguibili, sulle risorse di cui si dispone – *in primis* il tempo –, sugli imprevisti possibili, sui metodi e i criteri di valutazione, sulla messa a punto delle prove da somministrare, sulla valutazione e validazione delle prove di verifica.

L’approccio modulare però permette di aumentare la flessibilità, l’intercambiabilità e la riusabilità e di standardizzare molti strumenti, come le prove di verifica, permette ancora di riutilizzare semilavorati e sussidi e quindi di recuperare il tempo investito inizialmente. A questo riguardo, ricordiamo che la nostra scuola sta lavorando per uniformare gli strumenti di lavoro, come i libri di testo. Sulla base dell’esperienza maturata quest’anno si è deciso di estendere l’approccio modulare e i criteri di verifica e valutazione a tutte le classi. Il modello prevede che al termine di ogni modulo gli studenti siano sottoposti a verifica: quelli che raggiungono la sufficienza fanno un periodo di potenziamento, quelli che non superano la verifica, dopo un breve periodo di recupero, devono sostenere una seconda prova equivalente alla prima. Alla fine del trimestre ogni studente, materia per materia, viene valutato effettuando la media dei migliori voti riportati nei diversi moduli svolti nel periodo di riferimento. Nei periodi successivi ogni studente può sanare situazioni debitorie pregresse. Alla fine dell’anno ogni studente dovrebbe avere raggiunto almeno la sufficienza in tutti i moduli programmati e il voto finale è dato dalla media dei migliori voti riportati nei diversi moduli.

2. Classi aperte

Il modello delle classi aperte prevede che nelle prime e nelle terze le classi siano abbinate a due a due e che, nelle discipline in cui gli studenti fanno registrare un elevato numero di debiti, come matematica, economia aziendale, lingua straniera, il lavoro dei due docenti sia concordato, verificato e rivisto continuamente. Alla fine di ogni modulo i due docenti propongono la medesima verifica agli studenti delle due classi abbinate, nelle stesse condizioni. Dopo la prima delle due prove previste in via ordinaria uno dei due docenti effettua il potenziamento per gli studenti che hanno superato la prova, l’altro effettua il recupero per gli studenti che non l’hanno superata. Dopo si passa al modulo successivo e gli studenti che ancora non hanno superato il modulo, d’intesa con il docente della disciplina e con il tutor della classe, possono partecipare alle attività di sportello didattico, studiare da soli o avvalersi del recupero in itinere, al fine di raggiungere una preparazione adeguata e raggiungere la sufficienza in ogni modulo.

Le classi aperte aiutano a combattere l’individualismo, il solipsismo, l’isolamento.

Le classi aperte ci invitano a smettere di pensare e dire: «la mia classe», «i miei alunni», «la mia materia».

Le classi aperte permettono di liberare molte energie creative, sia negli insegnanti sia negli studenti, per esempio attraverso l'emulazione e una sana competizione tra alunni di classi diverse.

Le classi aperte permettono di differenziare i percorsi e di effettuare potenziamento e recupero in maniera programmata, senza risorse aggiuntive.

3. *Sportello didattico*

Lo sportello didattico ribalta il tradizionale rapporto docente/discente. Esso prevede che il docente si metta veramente a disposizione e a servizio del singolo studente, tenendo conto delle sue esigenze, dei suoi stili e dei suoi ritmi di apprendimento.

Il docente che fa sportello non insegna, ma svolge innanzitutto le funzioni del tutor: ascoltare, chiarire, suscitare consapevolezza, orientare, motivare, sostenere, controllare, aiutare a ristrutturare conoscenze, accompagnare.

4. *Tutor*

Se molte cause dell'insuccesso scolastico e della dispersione sono da ricondurre alla lacerazione e alla frammentazione che caratterizzano la trama delle relazioni interpersonali nel nostro tempo, allora il tutor è il maggiore facilitatore delle relazioni che si instaurano all'interno della classe. Il tutor deve essere un docente con particolari qualità e passione (cfr. allegato 5). Quest'anno abbiamo approfondito il lavoro con il tutor, sperimentando alcuni aspetti della riforma Moratti riguardanti proprio le funzioni del tutor (cfr. allegato 6). Nell'ambito di questa sperimentazione abbiamo anche elaborato alcuni strumenti come la scheda alunno (cfr. allegato 7) e la tabella di valutazione della classe (cfr. allegato 8).

III. *TENUTA PROGETTO CLASSI APERTE*

Le classi aperte insieme all'approccio modulare hanno permesso al collegio dei docenti di uniformare i criteri di verifica e di valutazione e i libri di testo adottati, estendendo così a tutta la scuola le migliori prassi già sperimentate. Certo è stato un segno significativo il fatto che nessun consiglio di classe al termine dell'anno scolastico scorso abbia deciso di continuare l'esperienza delle classi aperte nella II o nella IV, come invece sarebbe stato naturale.

Nell'attuazione del progetto abbiamo osservato che le classi aperte:

- favoriscono effettivamente il confronto;
- aiutano a liberare energie creative, sia negli insegnanti sia negli studenti;
- permettono di differenziare i percorsi degli studenti senza risorse aggiuntive;
- permettono di superare molte ambiguità e di fissare precisamente obiettivi e metodi di lavoro, condividendo un contratto formativo chiaro che permetta di evitare i ricatti morali.

Però i docenti anche quest'anno hanno incontrato difficoltà:

- a. nei tempi di attuazione;
- b. nell'effettuare prove oggettive, specialmente nelle materie umanistiche;
- c. nella comprensione del progetto;
- d. nella cooperazione tra i docenti;
- e. di valutazione mediante prove oggettive;
- f. a destreggiarsi tra moduli e trimestri.

Difficoltà dovute

- a. ai diversi libri di testo in adozione nelle classi abbinate;

- b. alla demotivazione e allo scarso impegno degli studenti;
- c. alla demotivazione degli insegnanti;
- d. ai diversi stili di lavoro dei docenti.

Alcuni studenti hanno affermato che l'approccio, là dove attuato come progettato, è interessante, semplice e gratificante. Anzi, alcuni studenti di IV hanno dichiarato di avvertire la mancanza delle classi aperte.

Il progetto potrebbe dunque essere riproposto ed esteso, intervenendo però su alcune variabili:

- motivazione dei docenti;
- acquisizione da parte dei docenti di maggiori competenze docimologiche;
- acquisizione da parte dei docenti di competenze di programmazione, organizzazione, coordinamento;
- potenziamento da parte dei docenti della conoscenza delle caratteristiche del contesto e dell'utenza.